



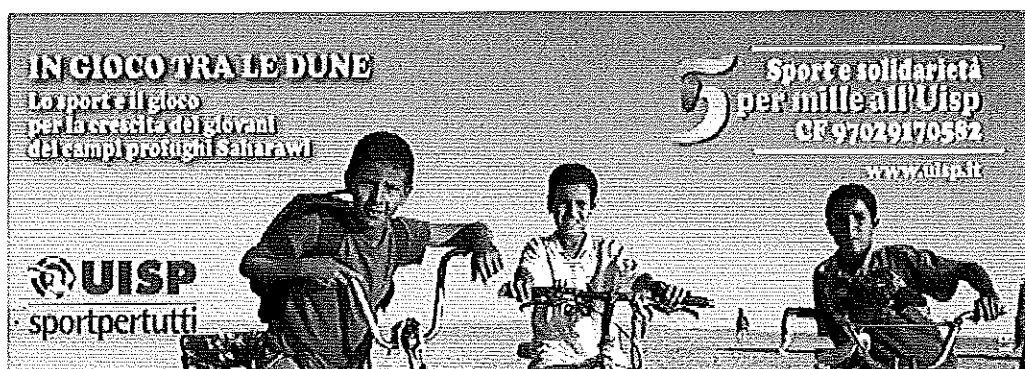
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: "Le donne alzano la testa", oggi a Bruxelles la presentazione carta dei diritti delle donne nello sport
- Pari opportunità: "800.000 donne. Le discriminate", il rapporto annuale dell'Istat
- Omofobia: "La legge torna in aula"
- Stili di vita: da uno studio inglese "Sedentari da ragazzi, grassi da adulti". La coerenza con la situazione italiana
- Olimpiadi: "Via alle candidature: Roma sfida tre città"; "Corsa 2010: Hiroshima si ritira"
- Calcio: "Studio Figc. Dagli stadi al marketing. Così l'Italia si è fermata"; "Calciopoli: ricorso negato"; "Pass disabili, Di Vaio indagato per truffa"
- Doping: "Hamilton accusa anche l'Uci. Blitz al Giro"
- Uisp Grosseto: "Grande successo per le sbiciclettate"
- Uisp Genova: dalla festa dello sport al Summerbasket

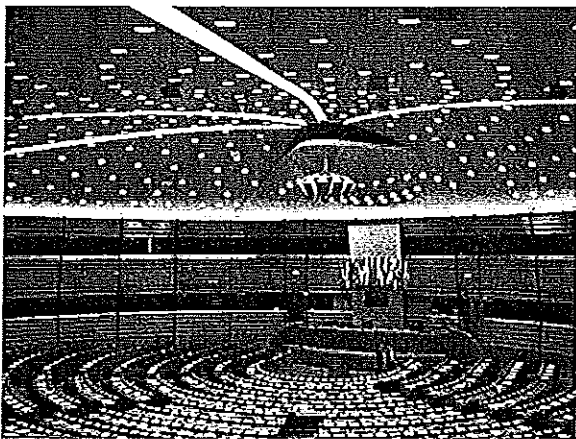




Sei in: Home - Sport - Le donne alzano la testa

Altri sport

Le donne alzano la testa



Mi piace

E' il frutto di un lavoro durato 15 mesi che ha visto coinvolta la Uisp -Unione italiana sport per tutti - insieme a molti altri partner stranieri. La "Carta dei diritti delle donne nello sport" rappresenta un vero passo avanti in materia di pari opportunità e rispetto del ruolo femminile in ambito sportivo. Verrà presentata ufficialmente oggi pomeriggio, alle 18.30, nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles proprio dove ventiquattro anni fa era stato adottato un documento analogo prodotto sempre dalla Uisp nel 1985.

La presentazione della Carta, realizzata nell'ambito del progetto "Olympia: equal opportunities via and within sport", sarà l'occasione per discutere sul futuro delle politiche comunitarie in merito alle pari opportunità di genere.

L'incontro pubblico sarà moderato dal Daniela Conti, coordinatrice del progetto Olympia mentre l'introduzione sarà affidata a Silvia Costa, membro del Parlamento Europeo. Previsti inoltre gli interventi di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, Bart Oijjen, Unità Sport della Commissione Europea e dei parlamentari europei Antigoni Papadopoulou e Santiago Fisas Ayxela.

Giovedì 26 maggio la Carta sarà presentata anche in Italia, più precisamente a Milano. L'appuntamento è per le 17.00 al Teatro dal Verme.

di Roberto D'Amico

SPORT | Martedì, 24 Maggio 2011

TAGS: CARTA EUROPEA DELLA DONNE, UISP, PARLAMENTO EUROPEO, PARI OPPORTUNITÀ



Scrivi un commento

Mi piace

invia email

800.000 DONNE

Le discriminate Sempre più espulse dal lavoro quando hanno un figlio

il caso/2

FLAVIA AMABILE
ROMA

Quasi un milione di donne sono state licenziate o costrette a dimettersi per aver deciso di avere un figlio. Lo denuncia l'Istat nel suo rapporto annuale insieme a molti altri dati molto chiari su che cosa significhi essere madri in Italia. Una su 8 ha dovuto lasciare il lavoro per motivi familiari. Nella metà dei casi l'abbandono è dovuto alla nascita di un figlio, per un totale di oltre 800 mila donne. Una donna su cinque fra quelle che lavorano e hanno meno di 65 anni hanno lasciato il lavoro per il matrimonio, la gravidanza o per altri motivi familiari.

Non c'è nulla da fare, figlio e lavoro sono ancora troppo spesso inconciliabili: l'uno esclude l'altro. Le donne di cui stiamo parlando infatti non hanno scelto di non lavorare: sono state costrette a non farlo, come sottolinea anche l'Istat.

Più si è in avanti con gli anni meno si è esposte a rischi. Le interruzioni imposte dal datore di lavoro, infatti, «riguardano più spesso le donne più giovani: si passa infatti dal 6,8% delle donne nate tra il 1944 e il 1953 al 13,1% di quelle nate dopo il 1973». Per queste ultime genera-

zioni, «le dimissioni in bianco quasi si sovrappongono al totale delle interruzioni a seguito della nascita di un figlio».

Il lavoro lasciato, spesso non si riconquista più. «Solo quattro madri su dieci tra quelle costrette a lasciare il lavoro, ha poi ripreso l'attività, ma con valori diversi nel Paese: una su due al Nord e soltanto poco più di una su cinque nel Mezzogiorno».

Le donne descritte dall'Istat nel rapporto 2010 sono il pilastro del Welfare. Sono loro a reggere il carico maggiore nella rete d'aiuto familiare fondamentale per l'economia e la società. Ma «questo sistema è in crisi strutturale - avverte l'Istat - le donne non reggono più e non può essere più questo il modello che sostiene il Welfare italiano».

In un anno due terzi degli aiuti arrivano da loro. Prestano «2,1 miliardi di ore d'aiuto a componenti di altre famiglie, pari ai due terzi del totale erogato». Tuttavia la situazione si sta modificando, senza che nessuno le sostituisca. Questo vuol dire che «la catena di solidarietà femminile tra madri e figlie - conclude l'Istat - su cui si è fondata la rete d'aiuto informale, rischia di spezzarsi. Le donne occupate con figli sono sovraccaricate per il lavoro di cura all'interno della famiglia e le nonne sono sempre più schiacciate fra cura dei nipoti, dei genitori anziani non autosufficienti e dei figli adulti».

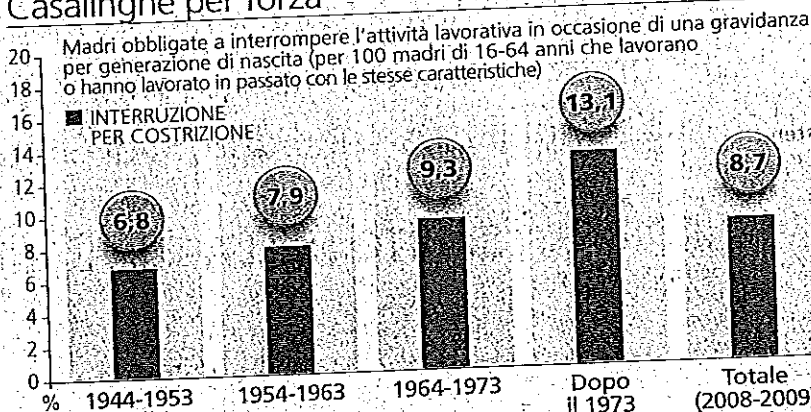
L'occupazione femminile rimane stabile nel 2010, ma peggiora la qualità del lavoro e rimane la disparità salariale rispet-

to agli uomini, il 20% in meno. L'occupazione qualificata, tecnica e operaia, è scesa di 170 mila unità, mentre è aumentata soprattutto quella non qualificata (+108 mila unità). Si tratta soprattutto di «italiane impiegate nei servizi di pulizia a imprese ed enti e di collaboratrici domestiche e assistenti familiari straniere».

Un secondo fattore di peggioramento è dato dalla crescita del part-time (+104 mila unità rispetto a un anno prima), «quasi interamente involontaria e concentrata nei comparti di attività tradizionali» (commercio, ristorazione, servizi alle famiglie e alla persona) che presentano orari di lavoro poco adatti alla conciliazione con i tempi di vita. Non è chiaro il perché ma il part-time è molto più diffuso tra le donne, il 14,3% contro il 9,3% degli uomini.

In preoccupante aumento le donne sovrastruite, ovvero quelle con un lavoro che richiede una qualifica più bassa rispetto a quella posseduta. Fra le laureate, il fenomeno della sovraistruzione interessa il 40% delle occupate contro il 31% tra gli uomini, e abbraccia tutto il ciclo della vita lavorativa.

Casalinghe per forza



Fonte: Eurostat, indagini a cura di «Usò del Tempo»

Centimetri-LA STAMPA

LA STAMPA
MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011

Primo Piano

OMOFOBIA

La legge torna in aula, Pdl, Lega e Udc fanno muro

C. L.
ROMA

Parolacce e pseudo ragionamenti in cui l'omosessualità viene paragonata alla pedofilia. Che non sarebbe stata una discussione semplice si sapeva ma Pdl, Lega e Udc ieri hanno trasformato l'esame della legge contro l'omofobia, cominciata a Montecitorio, in una rissa verbale che poco ha a che vedere con un dibattito parlamentare. E il cui esito, ancora una volta appare purtroppo scontato. Con la presentazione di tre pregiudiziali di costituzionalità, e grazie alla complicità dell'Udc, la maggioranza tenterà infatti ancora una volta di affossare la legge lasciando così l'Italia a fare da fanalino di coda tra i paesi che garantiscono i diritti delle persone omosessuali. «Abbiamo di fronte un muro di gomma», commenta alla fine Paola Concia, la deputata del Pd che la scorsa settimana, dopo che il testo era stato bocciato per l'ennesima volta in commissione, si è dimessa da relatrice del provvedimento. A poco è infatti servito il tentativo fatto dalla stessa Concia di trovare una mediazione facendo proprie alcune obiezioni della maggioranza con un emendamento (ripresentato anche ieri in aula) che estende l'applicazione dell'aggravante prevista inizialmente solo per i reati compiuti contro le persone omosessuali e transessuali, anche ai reati commessi contro persone anziane e disabili. Emendamento che recepisce quanto previsto dal Trattato di Lisbona, per altro ratificato dal parlamento italiano nel luglio del 2009. «Ho voluto fare questa aggiunta - spiega Concia nel suo intervento - non tanto perché vi sia un'oggettiva esigenza giuridica, quanto piuttosto per venire incontro per l'ennesima volta alle perplessità di natura costituzionale, che non condivido, suscitate da alcuni gruppi». Niente da fare.

Il livello toccato ieri dall'aula non è certo di quelli per i quali si può andare fieri. A dar fuoco alle

Il livello toccato ieri dall'aula non è certo di quelli per i quali si può andare fieri. A dar fuoco alle polveri ci hanno pensato il pidellino Giorgio Stracquadanio e l'Udc Luisa Santolini. Il primo facendo arrabbiare la vicepresidente di turno Rosy Bindi ripetendo più volte che le donne del suo partito sarebbero state definite «puttane» dal movimento «Se non ora quando», al punto che dopo aver sentito l'ennesima parolaccia Bindi decise di togliergli la parola. La seconda elaborando una personalissima teoria in base alla quale anche la pedofilia potrebbe essere considerata come un orientamento sessuale, al pari dell'omosessualità.

Ma non ha fatto mancare il suo contributo neanche Rocco Buttiglione. L'esponente Udc, che proprio alle sue frasi contro gli omosessuali deve la bocciatura della sua candidatura a commissario europeo, è tornato all'attacco: «Non crediamo che l'omosessualità come tale possa essere considerata come un bene giuridico meritevole di tutela, al di là delle persone che la esercitano», spiega all'aula. «L'effetto vero di questa legge è promuovere l'omosessualità come stile di vita». «L'omosessualità non è un detergente, non una scelta, non è un capriccio ma è una condizione umana», è la replica secca di Concia.

La legge tornerà in aula a giugno per il voto finale. Nel frattempo non manca chi ritiene un errore considerare gli omosessuali come una categoria da proteggere. «Penso che un Paese civile debba contrastare comportamenti di odio e violenza come quelli compiuti contro le persone omosessuali, altrimenti si rischia di mettere in discussione anche la legge Mancino», risponde Concia a chi la critica. «Chi picchia un nero lo fa perché mosso da un odio verso i diversi. Certo, occorre creare una cultura del rispetto fin dalla scuola, ma serve anche punire comportamenti che sono antisociali».

Addio, piccoli Popeye i bambini di oggi hanno meno muscoli

Studio inglese: in dieci anni la forza di mani e braccia si è ridotta del 25%

ELENA DUSI

ROMA — «Ecco cosa succede ai bambini quando smettono di arrampicarsi sugli alberi, sulle funi e di giocare all'aperto». Gavin Sandercock, cardiologo dell'università britannica dell'Essex, lo ha misurato in una palestra su 315 scolari di 10 anni, equamente divisi fra maschi e femmine. In un decennio, la forza delle mani dei bambini (quella necessaria a reggersi sui rami) è diminuita del 7 per cento. La forza delle braccia (misurata con il tempo trascorso penzoloni su una sbarra con le braccia piegate e il mento all'altezza dei pugni) è scesa del 26 per cento. E il numero di esercizi per gli addominali completati in 30 secondi è diminuito del 27 per cento. «Il calo della forza muscolare dei nostri bambini è davvero impressionante» ha commentato Sandercock. Tutte le doti necessarie ad arrampicarsi sugli alberi come scoiattoli stanno svanendo nei bambini di città.

A questo risultato il medico inglese è arrivato mettendo a confronto i dati ottenuti in palestra nel 2008 con quelli di dieci anni prima. Nel 1998 altri 309 bambini, sempre dell'età di 10 anni, erano stati sottoposti agli stessi esercizi, e i ricercatori avevano annotato tutti i risultati. Entrambi i gruppi di scolari provenivano da Chelmsford, una cittadina benestante di 100mila abitanti nella regione dell'Essex che non brilla per la ricchezza di alberi, funi e prati dove possono sbizzarrirsi i bambini.

«La forza esplosiva dei muscoli dei bambini — scrivono Sandercock e gli altri membri dell'équipe in uno studio appena uscito sulla rivista *Acta Paediatrica* —

«Poca attività fisica, troppi videogiochi: ecco cosa succede ai bimbi che non giocano all'aperto»

è andata progressivamente aumentando nei Paesi sviluppati fino agli anni '80. A quel punto, è iniziato un declino costante». Dati simili sull'indebolimento dei piccoli muscoli sono arrivati negli ultimi anni anche da esperimenti in altre nazioni occidentali. La ragione non è difficile da individuare: «Sedentarietà e cambiamento delle abitudini nell'attività fisica» scrivono i ricercatori. Ma forse anche un po' di determinazione: quando ai bambini del 2008 era stato proposto l'esercizio alla sbarra, uno su dieci si era tirato indietro senza nemmeno provarci. «Non ci riesco», nel 1998, era stata invece la risposta solo di un bambino su venti.

Se arrampicarsi su un albero o

restare appesi a un ramo oggi è così difficile, la colpa non è legata direttamente all'obesità. I piccoli atleti scelti per i test del 2008 avevano infatti la stessa altezza e lo stesso peso di quelli di un decennio prima. «Questo vuol dire — conclude Sandercock — che la percentuale di massa muscolare è diminuita a vantaggio di quella grassa». E i risultati saranno «metabolismo svantaggiato» e «salute compromessa per schiena e ossa».

Rapiti da computer, tv e videogiochi, i bambini spendono meno tempo muovendosi. Ma la Child Growth Foundation, ente britannico che si occupa della sa-

lutè dei più piccoli, punta il dito anche contro gli standard di sicurezza troppo rigidi delle scuole, che vietano qualunque attività lontanamente rischiosa. Una ricerca inglese condotta nel 2010 per la campagna "Every Child Outdoors" ha poi trovato che il 50 per cento dei genitori vieta al figlio di arrampicarsi sugli alberi per paura che si faccia male. Il risultato sta nei dati sui pronti soccorso inglesi: tra il 2000 e il 2006 i bambini che si sono fatti male cadendo dagli alberi sono scesi da 1.823 a 1.067, ma quelli caduti dal letto sono aumentati da 2.226 a 2.531.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

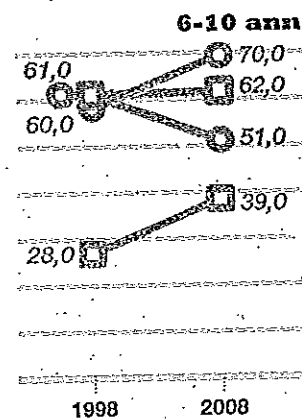
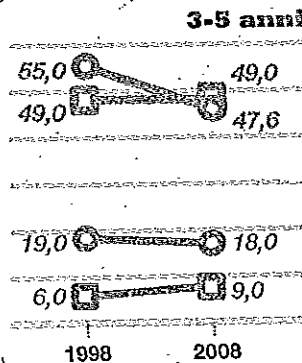
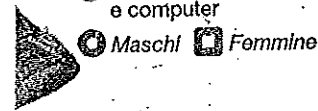
la Repubblica

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011

In Italia

Valori in %

- Giochi di movimento
- Videogiochi e computer
- Maschi ■ Femmine



Fonte: dati Istat 2009

Marcello Faina, dirigente dell'Istituto di medicina e scienza dello sport del Coni “Sedentari da ragazzi, grassi da adulti”

ROMA — «Il grido di dolore arriva ormai da tutti i Paesi del mondo. La sedentarietà sta provocando un'epidemia di obesità fra i nostri bambini» conferma Marcello Faina, direttore del dipartimento di scienze dello sport dell'Istituto di medicina e scienza dello sport del Coni.

I dati inglesi sono coerenti con quanto vediamo in Italia?

«Gli ultimi dati sull'attività sportiva in Italia, diffusi a fine aprile da Coni e Istat, parlano di un incremento fra i bambini di 6-10 anni: tra 2009 e 2010 abbiamo contato 100mila praticanti in più. Ma fare sport due o tre volte alla settimana non basta assolutamente, se per il resto della giornata l'alimentazione e l'attività fisica sono inadeguati».

I test cui sono stati sottoposti i bambini inglesi sono significativi?

«Misurano solo la forza, che è una delle quattro componenti del fitness insieme a funzionalità cardio-respiratoria (la resistenza), flessibilità e composizione corporea. Quando diminuisce la forza, tuttavia, anche le altre tre componenti tendono a declinare».

E quali sono le conseguenze per la salute futura?

«La massa muscolare è la vera responsabile del metabolismo basale, cioè di quanto il corpo consuma stando a riposo. Il grasso non ha nessun ruolo nel dispendio energetico. Se si abbassa il metabolismo basale, a parità di calorie assunte con il cibo, si tenderà inevitabilmente a ingrassare per tutto il resto della vita».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alle candidature Roma sfida un tris di città

Madrid, Istanbul e Durban
sicure. Dopo la mozione
in Campidoglio, la lettera al Cio

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ieri si fa sul serio. Le «intenzioni di candidatura» lasciano il posto all'ufficialità. Il Cio ha aperto ufficialmente infatti la corsa a organizzare le Olimpiadi del 2020. Roma e le sue rivali avranno tempo fino al primo settembre. Il dossier andrà presentato entro il 15 febbraio del 2012, mentre la designazione della città organizzatrice è prevista il 7 settembre del 2013, a Buenos Aires.

Campidoglio Insomma, non c'è

tempo da perdere. Per questo, ieri il comitato ufficioso, ancora manca la costituzione formale, per la candidatura si è riunito sotto la presidenza di Pescante per parlare dello statuto. Prima, però, ci vuole la delibera bipartisan del Consiglio Comunale per la costituzione del Comitato. Dovrebbe arrivare a metà giugno e a quel punto sarà possibile inviare la lettera al Cio. Che solo dopo sarebbe accompagnata da una visita di cortesia al presidente Rogge.

Parlamento Pescante conta molto sul lavoro della commis-

sione di fattibilità, quelle presieduta da Fortis e coordinata da Carraro. Dovrebbe essere una sorta di lasciapassare per arrivare all'approvazione di una mozione parlamentare, rigorosamente bipartisan. In teoria, i tempi per approvarla entro l'estate ci sono ma è più probabile che sia calendarizzata alla ripresa dei lavori.

Avversarie Infine le candidature. «Madrid, Durban e Istanbul sono sicure. Per Parigi non mi fido...», dice Pescante. Anche New York è ancora in bilico. Ma adesso è Roma che deve accelerare.

OLIMPIADI

Corsa per il 2020 Hiroshima si ritira

E' cominciata ufficialmente ieri il cammino di Roma per l'Olimpiade 2020: il Cio ha dato il via alle procedure per le candidature a ospitare i Giochi 2020 e per ora Roma è l'unica in corsa. Ieri si è ritirata Hiroshima (ma salgono le quotazioni di Tokyo). I comitati olimpici nazionali hanno tempo fino al 1° settembre per proporre una città candidata, che a sua volta dovrà presentare i file di candidatura entro il 15 febbraio le lettere di garanzia al Cio. La scelta il 7 settembre 2013 a Buenos Aires (Arg). Per la prima volta i Comitati olimpici nazionali dovranno indicare entro il 29 luglio se intendono organizzare i Giochi in date diverse da quelle consuete (15 luglio-31 agosto). Entro la stessa data dovranno inoltre consegnare le lettere sul rispetto della normativa antidoping della Wada e alla giurisdizione del Tas.

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Dagli stadi al marketing Così l'Italia si è fermata

Studio della Figc: nel 2000 la A incassava quanto la Premier
C'è un pubblico da incentivare

MARCO IARIA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per fortuna che la Lega di A ha deciso di fare la pace con la Figc. Perché il calcio italiano non è messo affatto bene e ha bisogno di una cura da cavallo. Riforme, altro che litigi sul secondo extracomunitario. Lo conferma il ReportCalcio 2011, dossier sull'evoluzione dello stato economico-finanziario e di mercato, condotto dalla Federazione assieme ad Arel e PricewaterhouseCoopers e che sarà presentato domani a Roma (ore 11.30, presso l'Abi). Il rapporto avrà cadenza annuale e potrà rappresentare un punto di riferimento per qualsiasi tavolo di lavoro. Per la prima volta, infatti, viene scattata una fotografia sull'intero movimento calcistico, dalla massima serie ai dilettanti: una banca dati immensa, fatta di 14.690 società, 1.108.479 atleti tesserati, 67.159 tecnici abilitati, 33.040 arbitri, 108.732 dirigenti. D'altronde, parliamo di uno sport che conserva un grande appeal: il 72% della popolazione tra i 15 e i 69 anni è interessato al calcio, una percentuale in linea con l'Europa che conta. Anche se nell'ultimo quinquennio il trend è stato negativo (le persone «molto interessate» sono scese dal 35 al 28%), a differenza di Inghilterra (dal 34 al 37%) e Germania (dal 30 al 33%).

Declino I risultati sportivi, si sa, sono strettamente correlati alle performance economiche. Ecco un esempio. Negli anni Novanta le squadre italiane sono

arrivate per 27 volte in finale di coppe europee o mondiali per club; 11 soltanto nel decennio successivo. Nel frattempo, guardate com'è cambiata la classifica del fatturato: nel 2000 la Serie A era molto vicina alla Premier League (0,9 contro 1,1 miliardi di euro) e precedeva Bundesliga e Liga (0,53); nel 2010 il campionato inglese è schizzato a 2,4 miliardi di ricavi, il massimo torneo italiano (1,53) si è fatto superare da quello tedesco (1,55) e avvicinare da quello spagnolo (1,5). I nostri club litigano su come spartirsi i soldi delle televisioni, che rappresentano il 65% delle entrate (20% da sponsor e merchandising,

Nella scorsa stagione 11 club italiani su 20 hanno registrato a bilancio un risultato operativo negativo. In Bundesliga solo 2

15% da stadio). I loro competitor sviluppano strategie per diversificare i ricavi. Nessuno, in Europa, dipende così tanto dai diritti tv: in Inghilterra pesano per il 50%, in Germania per il 32%, in Spagna per il 38%. Prendiamo i ricavi delle principali società del Vecchio Continente. Lo stadio frutta 129,1 milioni annui al Real Madrid e 122,4 al Manchester United (bilanci 2009-10). Le nostre? 38,6 all'Inter, 31,3 al Milan, 16,9 alla Juventus. Neanche in campo commerciale siamo floridi: a

IL FATTURATO IN EUROPA

2000		millardi
1°	Premier League	1,1
2°	Serie A	0,9
3°	Bundesliga	0,53
4°	Liga	0,53
2010		millardi
1°	Premier League	2,4
2°	Bundesliga	1,55
3°	Serie A	1,53
4°	Liga	1,5

Ricavi dagli stadi (2009-2010)		milioni di euro
Real Madrid	129,1	
Manchester United	122,4	
Inter	38,6	
Milan	31,3	
Juventus	16,9	

Ricavi da sponsor e merchandising		milioni di euro
Bayern Monaco	172,9	
Real Madrid	150,8	
Milan	56,7	
Juventus	45,7	
Inter	34,5	

Spese sul mercato 2009-10

Real Madrid
279,5 milioni



Lione
87,4 milioni



Manchester City
160 milioni

Barcellona
122,7 milioni

Inter
102,1 milioni

Fonte: ReportCalcio 2011

fronte di un Bayern Monaco che incassa 172,9 milioni, abbiamo un Milan a quota 56,7, una Juve a 45,7 e un'Inter a 34,5. Ci prendiamo la rivincita grazie ai diritti tv: i ricavi in Italia sfiorano il miliardo (999 milioni). Siamo vicini all'Inghilterra (1,22 miliardi) e surclassiamo Spagna (570 milioni) e Germania (495). Si può fare meglio, peraltro, nella commercializzazione dei diritti all'estero, che da noi pesano per il 10% e Oltremarica per il 34%.

Rosso In generale, è il conto economico che non va. Il costo del lavoro incide pesantemente sul fatturato: 72% in Serie A, 62% in Premier e Liga, 52% in Bundesliga. E nel 2009-10, 14 club italiani hanno fatto registrare un risultato operativo negativo, contro gli 11 dell'Inghilterra, gli 8 della Liga e i 2 della Bundesliga.

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

INCHIESTA ARMSTRONG

Hamilton accusa anche l'Uci Blitz al Giro su Popovych

● Ci risiamo. Stesse accuse di un anno fa e stessa reazione indignata da parte delle istituzioni del ciclismo. Solo che stavolta a denunciare Lance Armstrong — e indirettamente l'Unione ciclistica internazionale — non è Floyd Landis, ma l'altro ex compagno di squadra Tyler Hamilton. Entrambi chiamati davanti al gran giurì nell'ambito dell'inchiesta sul doping alla Us Postal condotta dal procuratore Jeff Novitzky.

Positivo La testimonianza di Hamilton è identica a quella fornita da Landis; Armstrong sarebbe risultato positivo all'Epo in un controllo al Giro di Svizzera 2001, da lui vinto, e il risultato di quel test sarebbe stato nascosto dall'Uci. «Lance era rilassato — ha detto Hamilton alla Cbs nella trasmissione *60 Minutes* — Mi spiegò che il suo entourage e persone dell'Uci trovarono il modo per farlo sparire». La reazione dell'Uci è stata la stessa di un anno fa: «Rigettiamo categoricamente le accuse infondate di Hamilton, secondo il quale ci sarebbe stata una positività di Armstrong, tenuta nascosta per l'intervento di un rappresentante dell'Uci presso il laboratorio di Losanna. Siamo scioccati dalla gravità di tali affermazioni e ci riserviamo di difendere in tutti i modi la nostra reputazione». Insomma, altra querela in vista.

Nas Sempre sul caso Armstrong, ma riguardo al filone italiano che fa capo al pm Roberti della Procura di Padova, ieri intorno alle 12 i Nas di Firenze si sono presentati nell'hotel Stella Alpina di Falcade (Belluno), al Giro. Hanno perquisito i veicoli di RadioShack, il team di Armstrong per cui corre Yaroslav Popovych, l'ucraino sotto indagine per i presunti rapporti col medico Ferrari: nel 2010 la Guardia di Finanza gli aveva sequestrato computer, agende e telefoni. Ieri i Nas hanno controllato i farmaci in dotazione alla squadra: non risulta alcun sequestro.

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

CALCIOPOLI

Ricorso negato a Mazzini dall'Alta Corte

L'Alta corte di giustizia ha ritenuto il ricorso presentato dall'ex vicepresidente della Federcalcio, Innocenzo Mazzini, «inammissibile», ieri neanche la presenza di Mazzini in aula — è la prima volta che torna dalla squalifica del 2006 — è servita a bloccare il procedimento in corso davanti alla Disciplina. Ci vorrà qualche giorno per avere le motivazioni, ma è probabile che ieri i giudici abbiano ritenuto che non siano ancora stati violati i diritti di Mazzini. Al termine dell'udienza l'ex vicepresidente federale ha anche commentato l'intera sua situazione. «La cosa che mi ha maggiormente fatto male è che io sia stato identificato come l'uomo nero della Federcalcio. Chi mi conosce sa che non è così». Mazzini potrà tornare ad appellarsi all'Alta corte nel caso in cui dovesse essere radiato sia dalla Disciplina che, in appello, dalla Corte di giustizia federale. Intanto ieri la Federcalcio ha anche comunicato che la Disciplina ha convocato per il 6 giugno la Commissione che deve valutare se Luciano Moggi meriti di essere radiato o meno.

A Napoli Intanto questa mattina a Napoli riprende il processo Calciopoli. Il pm Narducci concluderà la sua requisitoria, poi la parola passerà all'altro pm, Stefano Capuano. Probabile che non si riesca a chiudere e per conoscere le richieste dei pm si dovrà attendere l'udienza del 31 maggio.

ma.gal.-v.p.

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Avviso di garanzia al calciatore per i falsi permessi

Pass disabili, indagato per truffa il capitano del Bologna Di Vaio

LUIGI SPEZIA

BOLOGNA — Il capitano e bomber rossoblu Marco Di Vaio non dribbla i pass dei disabili. Ha ricevuto un avviso di garanzia con le accuse di falso e truffa nei confronti del Comune di Bologna, che poche settimane fa gli aveva riconosciuto il Nettuno d'Oro (premio della città che lui ha già restituito).

Di Vaio è finito nell'inchiesta del procuratore aggiunto Valter Giovannini e della polizia municipale, che hanno già appurato l'esistenza di alcuni pass venduti ad automobilisti sanissimi per poter entrare in centro. Mentre venivano controllati tutti i permessi "Handicap", si è scoperto che le targhe di otto giocatori del Bologna, compreso Di Vaio, erano associate al pass di una disabile dipendente della società, Marilena Montanari. Una possibilità offerta ai disabili, quella di indicare molte auto dalle quali farsi accompagnare. Però la nuova Porsche di Di Vaio è stata fotografata entrare in centro per 45 volte con una targa non registrata. Per farsi togliere le multe, nei ricorsi ha dichiarato che la donna era insieme a lui e che quindi poteva entrare. Poi davanti al pm ha dovuto ammettere che non era vero. Anche la disabile è indagata per averlo aiutato.

MARTEDÌ 24 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

▄ Grande successo per le sbiciclettate Uisp

Lunedì 23 Maggio 2011 08:44 | 

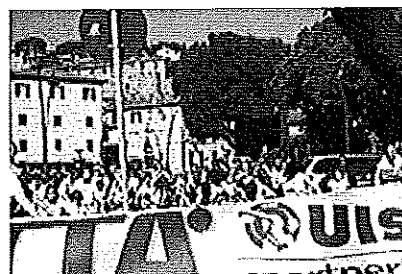
0

MI piace

Grosseto: L'edizione 2011 è stata quella del rilancio di Bicincittà, la pedalata ecologica targata Uisp. Le sbiciclettate di Castiglione, Grosseto e Follonica, sono state un successo e hanno accolto centinaia di partecipanti che hanno vissuto giornate all'insegna del divertimento, della socializzazione e della solidarietà.

Nel capoluogo duecentododici iscritti e un ricavato di trecento euro devoluto all'Aido, associazione italiana donatori di organi; nel Golfo centoventicinque partecipanti e trecento euro devoluti alla Primavera Volontariato Follonica; infine a Castiglione centocinquanta iscritti e settecentocinquanta euro di contributo equamente divisi tra Cri e Aido locale, in misericordia di Buriano. Il messaggio di mobilità sostenibile portato avanti da sempre dalla Uisp è stato raccolto anche dai politici locali presenti in buon numero alle varie manifestazioni. In questa edizione il comitato provinciale ha voluto rendere ancora più forte la propria iniziativa aggiungendo alla tradizionale maglia griffata Bicincittà un giubbottino fluorescente, ormai simbolo della sicurezza stradale. "Dobbiamo ringraziare la Termoimpianti Piombino - spiega Sergio Stefanelli, presidente provinciale Uisp - che grazie a un generoso contributo ci ha permesso di coprire parte delle spese organizzative, rese più alte dal doppio regalo di questa edizione. Grazie a questa sponsorizzazione è stato possibile devolvere 1.350 euro in beneficenza, un contributo comunque importante anche se ovviamente non risolutivo per le associazioni che abbiamo voluto sostenere". "Quello che ci conforta - aggiunge Stefanelli - è un deciso rilancio di bicincittà in tutta la provincia, segno che il nostro interesse per la mobilità sostenibile, per le piste ciclabili per la sensibilità ambientale raccoglie consensi tra la popolazione".

Condividi



UISP

Il Summer basket sbarca al Porto Antico

Torneo "3contro3" alla Festa dello Sport. I vincitori alle finali in Umbria

SUMMER BASKET, un'iniziativa itinerante pensata per tutti coloro che amano lo sport, l'estate, il sole e giocare all'aria aperta. L'Uisp e la sua Lega Pallacanestro ormai da 21 anni lavorano per portare lo sport in strada, creando momenti di socializzazione e divertimento. «Siamo davvero felici che l'Uisp Nazionale abbia deciso di aprire l'edizione 2011 del circuito Summerbasket proprio dalla nostra città», dice Tommaso Ricci, responsabile Uisp della tappa locale. L'evento è stato inserito nella Festa dello Sport organizzata dalla Porto Antico. Il torneo di basket "3contro3"

si terrà domani e domenica. Domani dalle ore 17 sarà il momento per le categorie maschili e femminili, dal 16 anni in su, mentre domenica dalle 16 verrà dato spazio ai ragazzi juniores. Le squadre vincitrici di ogni categoria avranno diritto a partecipare al Master finale nazionale, che si svolgerà in Umbria, a Spoleto, dal 22 al 24 luglio prossimi.

Il Summerbasket è il primo circuito estivo di pallacanestro "3contro3", ideato dall'Uisp nel 1990. Summerbasket, grazie alla propria struttura semplice, ma ar-

ticolata, fa sì che ogni anno la pallacanestro sia giocata in mezzo alla gente. Quest'anno la Lega nazionale pallacanestro ha registrato l'iscrizione di oltre 30 città italiane dove si svolgeranno le tappe provinciali del Summerbasket che sino alla prima metà di luglio coinvolgeranno cestisti e cestiste di tutte le età. Al torneo, parteciperanno complessivamente più di 6 mila giovani atleti ed appassionati.

Iscrizioni ancora aperte telefonando allo 010.247.14.63 o inviando una mail attraverso il portale www.uisp.it/genova

IL CONCORSO PANATHLON

Gli studenti dicono no alle discriminazioni

All'iniziativa «Lo sport migliora la vita» hanno partecipato 700 ragazzi

«LO SPORT migliora la vita a tutti, abili e disabili. Secondo te, da solo o in gruppo, spiega come ciò può accadere». È questo il titolo del concorso regionale scolastico Panathlon International Club Genova Levante 2011, ideato per sensibilizzare gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori sui valori dello sport. I ragazzi si sono messi all'opera facendo riferimento a esperienze personali come anche alla Carta dei diritti del ragazzo nello sport e a quella del Fair Play del Panathlon International: Risultato, temi, interviste, grafici e filmati. Al concorso hanno partecipato 700 studenti di 25 scuole di tutta la regione.



La premiazione del concorso

«I ragazzi hanno dimostrato una sensibilità enorme», ha detto il presidente Club Genova Levante, Giorgio Migone. Per le scuole elementari hanno vinto la Carducci di Sestri Ponente

e la Nazario Sauro di Genova. Fra le scuole medie, primo l'Istituto comprensivo Marassi Alta. Fra le scuole superiori premiati l'Istituto Gobetti di Sampierdarena e l'Istituto Gianelli Chiavari.

Il Genoa Club Andrea Valenti ha poi messo in palio un premio di 500 euro, assegnato ex equo alle scuole Maria Ausiliatrice-D'Azeglio Prato-Istituto comprensivo Molassana-Don Milani Genova-Uscio. Le macchine fotografiche dello studio Jolli Verdacchi sono andate a Gabriele Gianelli (medie Gianelli Chiavari), Samantha Conte e Chiara Muzio (media D'Azeglio Prato).

36 IL SECOLO XIX VENERDI 20 MAGGIO 2011

Da venerdì 20 a domenica 22 maggio al Porto Antico di Genova

Festa dello Sport. Partecipa, è importante!

Vieni a conoscere e provare decine di discipline sportive. È tutto gratis.

Tre giorni di manifestazioni, oltre 30 eventi, 33 discipline in campo tra cui la novità del Golf e Salto in alto, migliaia di sportivi di tutte le età e abilità. Questi sono i numeri della settima edizione della Festa dello Sport, che nel fine settimana trasformerà il Porto Antico in un piccolo villaggio olimpico.

Anche quest'anno la Festa dello Sport, patrocinata dal Comune di Genova, ha richiesto un forte impegno organizzativo da parte di Porto Antico di Genova S.p.A., che ha potuto contare sull'apporto di compagni di squadra collaudati come Agenzia Liguria Sport, Uisp Liguria, CONI e Federazioni affiliate, decine di associazioni che agiscono sul territorio.

Rinnova la collaborazione con Stelle nello Sport e la media partnership con Il Secolo XIX e Radio 19, Decathlon, Istituto Radiologico Manara e Acqua Alta Valle sono gli sponsor della manifestazione, mentre la collabora-

zione con il Sistema Turistico Locale del Genovesato in occasione del concomitante Rolli Days, inaugura una sorta di gemellaggio tra la Cultura e la Festa.

Ha soffermarsi su questo elenco di collaborazioni per comprendere la forza aggregata della Festa, autentico catalizzatore di molte energie

positive attive sul territorio.

Tra gli appuntamenti più importanti del programma, il Gala di Stelle nello Sport (venerdì 20 maggio alla Sala Maestrate Magazzini del Cotone) e la Notte



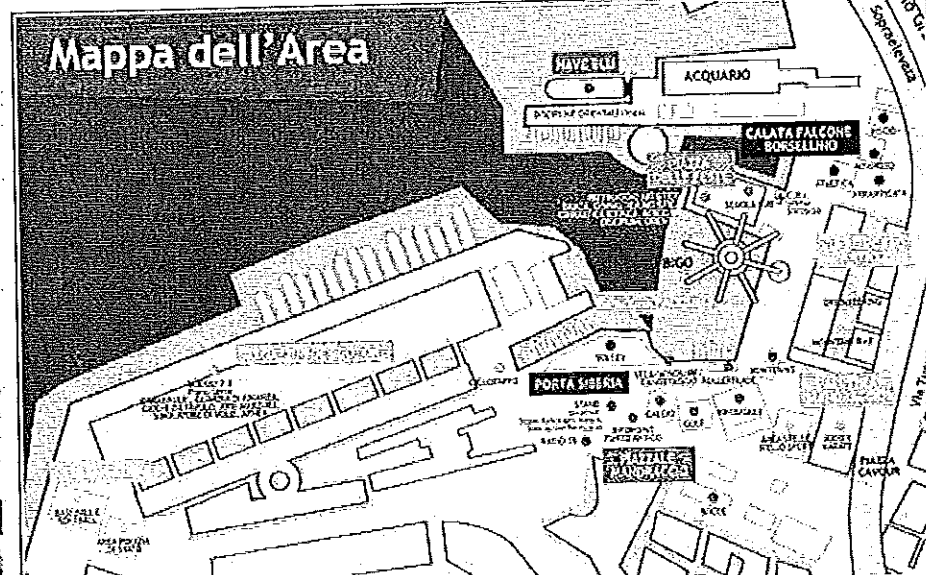
temo e la sfida benetica dei calci di rigore con campioni di ieri e di oggi del calcio e di altri sport.

Magica dello Sport, con tante iniziative di sicuro richiamo, quali il derby rasoio-lucro-chiato del

Anche quest'anno il Porto Antico di Genova si prepara a sostenere un'invasione di sportivi.

"Il Porto Antico di Genova" afferma il Presidente della Società, Ariel Dello Strolago - è una piazza aperta a eventi di grande richiamo popolare, come dimostrano le inaugurazioni di Eatuly, gli appun-

tamenti culturali, le esposizioni e gli spettacoli che abbiamo ospitato di recente e che continueranno ad accompagnarci per tutta l'estate. La Festa dello Sport - prosegue il Presidente - è la dimostrazione di come l'entusiasmo, unito alle capacità di lavorare in squadra, abbia letteralmente trasformato un piccolo evento in un grande momento. Il nostro orgoglio è che questi tre giorni di festa servono non solo a riscoprire il significato più autentico dello sport e della sua forza nel mettere in moto iniziative di solidarietà, ma siano vissuti come l'ennesima occasione di riscoperta di quanto Genova può offrire ai suoi cittadini e al turista. Non è un caso - conclude Dello Strolago - che nel pieghevole promozionale della Festa abbiamo inserito uno splash dedicato ai Rolli Days, le giornate dei "nostri" poliziotti dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Sport e Cultura, sono un binomio vincente".



- Piazza Mandracchio**
Stand: Decathlon, Staffo
Radio spin Manara,
Associazione Pallacanestro
Golf
Bocce
Reflitball
Militaristica
Militaristica
Calcio con la Fip SpA, Genova e Sampierdarena
Vela (club sport) (caso) (taglio)
- Palestra Mandracchio**
Judo e Karate
Aici Stelle nello Sport
Todi e giochi con la Scuola Sport
Corsi Liguria
Sfide al Remo (grembiere) e di Spazio
Giochi e Animazioni con Che life
- Piazza delle Feste**
Attività di subacquea in barca
golfabile
Patinaggio Artistico
Croce Rossa Italiana (Primo Soccorso)
Danza Usp
Discipline Ibride di Giochi e Artistica, Ritmo e Acrobazie
- Magazzini del Cotone**
Attività Carabinieri
Attività Guardia di Finanza
Arti Marziali
Scuola apnea
Giochi da tavolo
Sviluppo di Volo
Ciclatappa
- Calata Falcone Borsellino**
Parco di intrattenimento
Militaristica
Militaristica
Ritmo
- Via di Porto Antico**
Militaristica BVA
Orienteering
- Porta Siberia**
Volley

